Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 30 Novembre 1897. N. 22.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Lo studio del disegno nella Scuola media — Una visita all'Istituto dei sordomuti a Locarno — Lezioni pratiche di grammatica — Saggio bibliografico del Professore GIUSEPPE CURTI (1809-1895) — Varietà: *I più lunghi percorsi di treno senza fermata; La più potente locomotiva del mondo; Le strade ferrate del mondo; Aspetto fisico di Venere* — Necrologio sociale: *Giuseppe Bianchi* — Cronaca: *Temi pel prossimo congresso della Società pedagogica della Svizzera romanda; Monumento a Pestalozzi* — Informazioni e risposte — Doni alla Libreria patria.

Lo studio del disegno nella Scuola media

Già da parecchi anni l' introduzione del disegno fra le materie d' insegnamento delle scuole medie fu oggetto di discussione, che terminava col far persuasi anche i più dichiarati oppositori della somma utilità di coltivare nell'allievo il senso della vista e l'abilità della mano.

Nel 1867 il delegato che la Società degli Amici della Educazione del Popolo mandava alla Esposizione internazionale di Parigi, esponeva nel suo esteso rapporto come la introduzione del disegno anche nella scuola primaria andava acquistando molti fautori. La parola del maestro, ivi era detto, quando sia aiutata dal disegno acquista una chiarezza meravigliosa; con quell'utile ausiliario la lezione aumenta la potenza del suo valore, la fatica e la tensione della mente dell'allievo richieste dalle ordinarie descrizioni, sono tramutate in una percezione visiva che diletta il fanciullo e ne eccita l'attenzione. Egli è che l'uomo arriva con minor fatica ad apprendere le nozioni delle cose applicando i varii sensi e ricorrendo a quello che più direttamente e facilmente lo conduce allo scopo suo. E l' impressione che riceve dal concorso dei suoi organi

di percezione si stampa nella sua mente assai più saldamente di quella che gli pervenne per mezzo di un senso solo.

È perciò che già da parecchi anni si moltiplicano i libri con disegni illustrativi per l'insegnamento, e le scuole si vanno arricchendo di quadri che mettono sotto agli occhi dei fanciulli gli oggetti e le scene che la parola non basterebbe da sola a far comprendere chiaramente. L'effetto prodotto sulla immaginazione impressionabile dei fanciulli da queste composizioni, convenientemente eseguite, è sorprendente! Un fatto astratto diventa un avvenimento di cui essi videro gli attori, il loro costume, la loro fisonomia: in questo modo nella memoria dell'allievo si dipinge un fatto, un'epoca con segni caratteristici.

Questo è il frutto che il disegno rende già nella scuola quando anche non vi fosse studiato. Qual servigio renderebbe poi se formasse un ramo di insegnamento principale, che desse all'occhio la sicurezza della percezione ed alla mano l'abilità della riproduzione?

Tutti i pedagogisti finirono per riconoscere che il disegno deve avere il suo posto anche nella scuola di insegnamento generale, benchè il programma non possa essere quello della scuola di disegno propriamente detta; dovendo lasciar il posto alle altre materie e con queste coordinatamente camminare. Però dev'essere come queste materie progressivo, e condurre l'allievo ad una istruzione sufficiente nel disegno; questi deve imparar l'uso degli strumenti, conoscere le diverse costruzioni geometriche e le loro applicazioni alla rappresentazione dei manufatti, e finalmente deve addestrare la mano nel riprodurre gli oggetti che vede.

Questo programma fu applicato nelle scuole reali austriache già da oltre 30 anni, ed in seguito tutte le scuole consimili degli altri paesi ne seguirono l'esempio. In molti cantoni della Svizzera si andò più oltre prescrivendo il disegno anche nelle scuole medie classiche e nelle primarie.

Il disegno è adunque omai considerato come un mezzo per elevare la coltura intellettuale, uno strumento a cui ricorre la scienza ad ogni passo e del quale il tecnico non può più far senza. Nella scuola media, non può quindi il disegno essere trascurato o peggio omesso. Ma il suo insegnamento deve seguire un processo di studii progressivi e coordinati con quelli che si fanno nelle altre materie indicate dal programma della scuola vuoi tecnica, reale o professionale, come sono l'aritmetica, l'algebra, la geometria, la meccanica, la fisica, ecc. Così l'allievo della scuola media per il concorso dei diversi rami di insegnamento è posto in grado di progredire sopra larghe e solide basi nello studio delle applicazioni del di-

segno che si fanno nelle scuole specialmente destinate alle arti, alle industrie ed alle costruzioni tecniche.

E noi applaudiamo sinceramente alla introduzione fatta quest'anno, dal nostro Dipartimento di Pubblica Educazione, di speciali professori per il disegno tra gl' insegnanti nelle scuole tecniche del nostro Cantone. Questa innovazione ha finalmente dato all' insegnamento del disegno il posto che gli si compete anche nella scuola media ticinese e messa questa in grado di gareggiare colle scuole consimili degli altri Cantoni.

Fin quì l'allievo della scuola tecnica veniva istruito nel disegno quasi al solo scopo di soddisfare le moderne esigenze e per allontanare dalle nostre scuole quell'odore di vecchiume che non piace a nessuno. Ma la legge non era punto fatta per facilitare la via a quello studio, essa aggravava anzi la tassa d inscrizione al disegno per gli allievi delle scuole tecniche, del Ginnasio e del Liceo. Queste singolari condizioni create dalla legge del 1882 non eran fatte per metter le nostre scuole tecniche in grado di dare i frutti che una completa e sincera applicazione dei principii moderni posson produrre.

Il cambiamento avvenuto ci fa sperare bene e ci auguriamo che la direzione generale degli studii cammini con perseveranza nella via intrapresa. F.

Nota. — Il nostro F. ha ragione di congratularsi coll'Autorità scolastica che ha saputo assegnare un posto d'onore all' insegnamento del disegno nelle nostre scuole tecniche. Ma crediamo che si possa fare qualche cosa di questo genere anche nelle Scuole maggiori isolate. In queste scuole il programma concede al disegno lineare due ore settimanali, e vien dato per lo più dai docenti della scuola del disegno, laddove questa esiste. È qualche cosa; ma non basta. Che fanno due ore, tanto più se il docente le ripartisce, consacrandone una per la classe I^a, per esempio, ed una per le altre riunite, pur di computare due ore nel suo obbligatorio lavoro settimanale? Il profitto, come venne già constatato, non è quale dovrebb'essere.

Sappiamo che alla Conferenza tenutasi in Lugano dai signori Guidini e Rossi, ispettori, alla presenza di tutti i maestri delle scuole elementari del disegno, nelle quale fu chiaramente dimostrato il modo con cui vuol essere inteso e applicato il nuovo programma, l' ispettore Nizzola interrogò i prelodati docenti se credevano utile ed opportuno di rendere obbligatoria la scuola di disegno a tutti i giovanetti che frequentano la annessa scuola maggiore. Quasi unanime fu la risposta affermativa, appoggiata anzi da alcuni con calore.

L'idea dell'interrogante consisterebbe nel poter collegare le due scuole maggiore e del disegno, in modo da formare un istituto unico, essendovi gran bisogno che una sia ausiliare dell'altra, e non già due rivali che tendano ad escludersi, ed a mandare avanti il proprio carro ciascuna per conto suo. Nè si creda che ciò possa togliere il carattere di professionale alla scuola del disegno; questo carattere sarebbe meglio confermato se alla pura branca del disegno andasse unita una coltura generale, sia pure limitata a quella che si può avere in una scuola maggiore.

Noi non possiamo comprendere una scuola professionale basata unicamente sul disegno; oltre il Gottardo scuole consimili abbracciano lo studio di più materie. Come il disegno giova anche a chi non vuol divenire artista, nè applicarsi a professioni per le quali sia indispensabile, così riteniamo che non sia superflua una certa istruzione letteraria, storica, ecc. anche per un artista, e per chiunque voglia darsi ad una carriera nella quale sia pur necessario il disegno.

Non diciamo del resto che sia resa obbligatoria la frequentazione della scuola maggiore a quei giovanetti che avessero agio soltanto di studiare il disegno, o fossero già licenziati almeno dalla scuola primaria; ma viceversa vorremmo che un paio d'ore giornaliere di disegno fossero dedicate senz'altro a tutti indistintamente gli allievi della scuola maggiore. Essendovi tre classi, una o due rimarrebbero sempre al docente nella propria scuola, che completa il suo orario, mentre l'altra passerebbe al disegno. Il che può effettuarsi con facilità in quelle scuole isolate, presso le quali, e son quasi tutte, non è possibile un insegnamento serale, ostandovi la lontananza e la moltiplicità dei Comuni che partecipano ai Consorzi, ed i cui giovanetti approfittano già con disagio della scuola diurna.

Osiamo lusingarci che l'innovazione incontrerebbe il favore delle nostre popolazioni, le quali vedrebbero aumentare il numero degli allievi sì dell'una che dell'altra scuola, con indubbio reciproco benefizio.

Sottoponiamo l'idea allo studio della Commissione ispettorale del disegno e del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione.

Una visita all'Istituto dei sordomuti a Locarno

Fra tutte le spaventose novelle di Pöe, una che mi riempì di un orrore infinito è quella dove l'uomo errante si ritrova ad un tratto nel paese del silenzio. Ivi non giunge più rumore alcuno

alla sua anima sgomenta; nessun suono; nè voce umana, nè d'animale, nè dalla natura; è il regno orrendo dell'afonia, dove nemmeno il dolore non sa più un gemito.... E l'anima, che ha potuto sopravvivere a ogni altro tormento non resiste a questo, indicibilmente atroce, e dispera.

Questa terribile fantasia mi si riaffacciava alla mente mentre in una bella giornata di giugno visitavo l'Istituto dei sordomuti in Locarno. Il locale trovasi sulla via che conduce al Santuario del Sasso, vicino all'antico convento dei cappuccini, soppresso nel 1852 e convertito dappoi in un collegio detto di S. Giuseppe, molto fiorente a' suoi tempi, chiuso il quale, sorse per iniziativa delle benemerite suore d'Ingenbolh l'Istituto dei sordomuti.

Il governo nostro concorse generosamente all'opera tutta di carità versando ogni anno 30 borse da fr. 250 ciascuna onde sussidiare gl'infelici poveri che quivi vengono educati.

Le scuole sono miste, divise in quattro classi; l'Istituto contava nell'anno ora chiuso 34 sordomuti, divisi quasi per metà in ordine di sesso e di età variante fra i sette ed i diciotto anni. Ogni classe, a capo della quale sta una maestra, comprende due sezioni.

I banchi sono binati secondo l'ultimo modello, e posti a semicerchio attorno al tavolo della signora maestra, essendo ciò richiesto dalla necessità di avere molto vicini gli allievi che devono osservare ogni gesto e sopratutto ogni movimento di labbra della loro educatrice.

Se voi interrogate quei bimbi infelici, coloro in ispecie che appartengono alla 3ª o 4ª classe, muovendo bene le labbra, intendono e *rispondono*. Hanno delle strane voci gutturali, senza flessioni, senza intonazioni. Alcuni parlano urlando: altri con certi acuti suoni scordati che straziano l'orecchio e più il cuore; sentendone altri, pare di udire suoni che vengono da altre stanze. Eppure quei bambini parlano: danno corpo al loro pensiero, vi intendono, benchè non odano nulla. Il vostro pensiero giunge al fondo del loro pensiero, in quel silenzio terribile; ed a voi giunge finalmente un' eco di quell' anima chiusa. L' istruzione trova in questo Istituto una grande applicazione; il metodo intuitivo vi predomina, l'esempio precede sempre la regola, l'azione la parola.

Che più? Quegli infelici parlano, fanno conti e scrivono sotto dettato. La signora maestra fece a diversi allievi ed allieve delle domande di grammatica, d'aritmetica, di geografia, di storia, di catechismo, ed essi risposero alle domande. E voi li ascoltate, e i vostri occhi si empiono di lagrime, e i vostri cuori di affanno. Pensate involontariamente: Che *forma* prende la parola nel profondo del loro cervello? come concepiscono tutto ciò che per noi

è *suono*, e per loro è *movimento*? E vi stupite del risultato al quale si è giunti. E se osservate queste povere anime chiuse, trovate che molte portano sui visi le impronte di una degenerazione triste; le stigmati dell'atavismo; la condanna ereditaria al male. Si osservano piccole teste asimmetriche; i crani depressi, o troppo sviluppati, gli occhi storti nello strabismo; riconoscete qui ancora una volta la inesorabile feroce logica della natura, che non perdona ai figli le colpe dei padri.... Ma vidi anche angelici visi, occhi pieni di bontà e di intelligenza, mani affettuose e timide che cercavano le vostre con muta carezza.... Prima di uscire la signora maestra volle mostrarmi bei lavori di cucito e ricamo per le bambine, di disegno per i maschi; entrai in chiesa un momento; esaminai alla sfuggita i dormitoi ariosi, la cucina, la lavanderia, il refettorio ed il giardino.

Uscendo salutai quella suora-maestra tutta abnegazione, tutto amore e tutto cuore per quegli infelici! E se non ho potuto baciare la tua mano per uno sciocco rispetto umano, accetta almeno, o buona ed ammirabile suora, questo mio augurio: Possano quei poverini che la natura matrigna volle privare dell'udito e della favella, essere rischiarati ancora per lunghi anni dal fuoco della inesausta carità, intelligenza ed abnegazione di te e di tutte le suore di S. Eugenio!...

Novaggio, Settembre 1897.

ANGELO TAMBURINI.

LEZIONI PRATICHE DI GRAMMATICA

(Continuazione v. n. 21).

XII.

La preposizione.

Brano scelto per questo esercizio: la piccola biografia di Giacomo Mercoli, che si riassume prima oralmente e poi si fa leggere da diversi alunni.

Breve ripetizione delle cose già imparate per arrivare più facilmente a conoscere le *paroline* dette *preposizioni*, nome che gli scolari impareranno *dopo* la spiegazione.

GIACOMO MERCOLI.

La superbia è figlia dell'ignoranza. Molti, perchè sanno qualche cosa, o credono di sapere, si danno l'aria di grandi uomini, disprezzano i compagni d'infanzia, e dicono male del loro paese,

come se fosse troppo piccolo per la loro grandezza ed indegno dei loro meriti preclari.

Non così Giacomo Mercoli, di Mugena, che fu il primo incisore de' suoi tempi. Egli avrebbe potuto vivere riccamente a Milano, a Torino, a Roma, dove aveva passato molti anni studiando e lavorando dell'arte sua, e dove lo avrebbero nominato professore appena che lo avesse voluto. Ma per lui il lusso e gli onori erano un nulla, e preferiva vivere modestamente nel villaggio di Gravesano co' suoi parenti.

Una volta il marchese Cagnola di Milano, aveva bisogno di un ottimo incisore per un lavoro di somma importanza. Si rivolse per consigli ad un celebre professore dell' Accademia di Brera, ch'era appunto un altro ticinese, Giocondo Albertolli di Bedano, e questi gli disse:

«Io non saprei trovare di meglio che il mio amico Giacomo Mercoli, ma non ci sarà verso di averlo a Milano, e se la S. V. gliene vuol parlare, converrà che vada o mandi fino al suo paese, su quel di Lugano».

Il marchese volle andarci in persona, e domandando conto lungo la strada, gli fu dato d'arrivare fino a Gravesano.

Il primo che incontra è un buon uomo di contadino, che porta una secchia.

«Galantuomo, sapresti indicarmi dove sta l'illustrissimo signor professore Mercoli?

«Venga con me, — gli risponde con buona maniera, sebbene un po' asciutto, il paesano, — e lo condurrò alla casa di lui».

Traversata una parte del villaggio, il marchese, seguendo la sua guida, entra in una casa di semplicissimo aspetto, dove quell' uomo, deposta la secchiella, si rivolge al forestiero e fatto un inchino gli dice:

«Il Mercoli che ella cerca, sta dinanzi alla Signoria Vostra: che cosa ha a comandarmi?».

Il marchese non poteva persuadersi che quello che aveva preso per un bifolco, fosse l'esimio artista che cercava, ma fu maggiore la sua sorpresa quando, sentito di che si trattasse, il Mercoli si rifiutò di andare a Milano per fare il lavoro in casa del marchese, che pure lo avrebbe trattato da signore.

«Il lavoro che mi propone la Signoria Vostra mi piace, ma posso farlo senza scomodarmi da casa mia. Mi mandi qui i disegni, ed io tutti li inciderò.

E non ci fu verso. Il buon Mercoli fece le incisioni, che sono un capolavoro dell'arte sua, ma continuando a portare la secchia, quando gliene piaceva e ad occuparsi della sua stalla.

* * *

a) Voi sapete già che cosa sieno le parole: *Giacomo Mercoli. Mugena*, non è vero?

— Sono nomi propri di persona e di paese.

— Abbiamo letto: *non così Giacomo Mercoli di Mugena, che fu il primo incisore de' suoi tempi.* — Tutti vi ricordate senza dubbio come si chiamano quel *che* e le altre parole che seguono: *fu*, *il*, *primo*, *incisore*, *suoi*, *tempi.*

— Sissignore; *che* è pronome, *fu* è verbo, *il* articolo, *primo* e *suoi* aggettivi, *incisore* e *tempi* nomi.

— Ma prima della parola Mugena, trovate una particella che non conoscete: quel *di;* voi altri di III non sapete che sia, bisogna che ricorra ai vostri compagni di IV: sentiamo adunque Giulio.

— È una *preposizione*, signor maestro.

— Sicuro, ma noi dobbiamo capir bene che cosa sieno queste *preposizioni.* Quando io dico: *di Mugena*, davanti a quale parola sta la particella di?

— Davanti ad un nome.

— E se io dicessi: *di questo paese non posso che dir bene* — il *di* è ancora davanti ad un nome?

— Nossignore, è posto prima dell'aggettivo *questo.*

— E se io dico: *di me ti puoi fidare perchè ti sono fedele amico* — dove trovate ora il *di*?

— Davanti al pronome *me.*

— Ora avete detto tutto voi; e non vi resta che ad imparare: *che queste paroline poste prima del nome o dell'aggettivo o del pronome si chiamano appunto preposizioni.*

— Vediamo se avete capito; qui troviamo: *a Milano, a Torino, a Roma*, ecc.; davanti ai nomi non abbiamo più un *di*, ma un *a* che sarà sempre che cosa?

— Una *preposizione.*

— Certamente; così s'io dicessi: parto *da* Milano, vado *in* campagna, salgo *sopra* un poggio, ecc., tutte queste paroline come si direbbero?...

— Dunque è facile distinguere le *preposizioni*, quando sono formate da una sola parolina, ossia che sono *semplici*, ma osservate questa: molti.... dicono male *del* loro paese: questo *del* non è una parola sola: vale *di il*, cioè?

— Una *preposizione* ed un *articolo.*

— E allora come si chiamerà, voi altri di IV?

— *Preposizione articolata* perchè contiene anche l'articolo.

— Un'altra cosa nuova; guardate: gli fu dato di arrivare *fino*

a Gravesano. Sono due le paroline davanti al nome Gravesano: saranno due *preposizioni*?

— No, signore; è una *preposizione composta.*

— Ed ora anche la nostra lezione comincia a diventare *composta;* perchè non diventi *confusa* scriviamo le poche cosette che abbiamo imparato; io sulla tavola nera e voi sul quadernetto.

1.° Le **preposizioni** *sono paroline che si premettono ai nomi, ai pronomi ed agli aggettivi.*

2.° Le *preposizioni possono essere di tre specie:* **semplici, articolate** e **composte.**

Esercizio. — Trascrivete il brano letto sottolineando con una linea sola le *proposizioni semplici*, con due le *articolate* e con tre le *composte.*

* * *

b) Soggetto di altra lezione potranno essere le diverse *significazioni* delle preposizioni, insegnate collo stesso sistema, partendo sempre dall'esempio e tenendo presso a poco la seguente conversazione:

— Dicendo Giacomo Mercoli *di* Mugena ognuno vede che quel *di* aggiunge una significazione di *luogo*, dunque quale preposizione sarà?....

— E quell'*a* davanti a Milano, a Torino, a Roma che cosa sarà pure?....

— E s' io vi dicessi: — **sopra** un ameno poggio sorge il villino elegante — quel *sopra* che cosa sarebbe?....

— Aveva bisogno di un ottimo incisore *per* un lavoro di molta importanza. — Voi capite subito che il marchese Cagnola aveva bisogno di un ottimo incisore per *un fine*, nevvero? Quindi quel *per* che indica una *relazione di fine* che preposizione sarà?....

— *Figlio mio io lavoro* **per** *te* — chi trova qui una preposizione consimile all'altra?

— **Avanti** *di parlare pensa a quanto stai per dire* — voi capite già il significato della preposizione *avanti*?

— **Innanzi** *l' invenzione della stampa i libri erano rari e costosi.*

— E quell'*innanzi*?... (*preposizione di tempo*).

— *Miei cari allievi, io sto tanto volentieri* **con** *voi*, **ma** *a patto che siate buoni e bravi.* Abbiamo qui due preposizioni: quali?

— *Con* e *ma.*

— Dicendo che sto volentieri con voi voglio significarvi che mi piace la vostra compagnia, dunque ognuno di voi sa già che preposizione sia quel *con*... però ad una *condizione*, quindi quel *ma* che cosa sarà?

— Una preposizione *condizionale!*

— Ma bravi confusionarî; ho fatto questa domanda per vedere se vi ricordavate ancora della lezione precedente: qui si tratta di una parola che *lega*, cioè che *congiunge* due pensieri, quindi abbiamo?... Ah lo sapete tutti, adesso!

— **Senza** *i miei allievi, sarei molto triste* — voglio dire che la *privazione de' miei* scolari mi renderebbe malinconico, sicchè quella preposizione *senza* come si dirà?

— **Senza** *forte perseveranza nello studio, niuno divenne mai valente.* — Anche qui quale preposizione abbiamo?... (*Senza* preposizione di *privazione*).

— **Appetto** *all'educazione de' nostri antichi, quanto è mai fiacca la nostra!* Qui evidentemente facciamo una *comparazione*, dunque?

— *Il libro di Giovanni è bello, elegante ed istruttivo.* — La preposizione *di specifica*, determina bene il proprietario del libro, quindi?

Così si continuano gli esercizi, finchè gli allievi sieno condotti ad imparare *quasi da sè*, le diverse specie di preposizioni, che in ogni caso non devono mai essere studiate semplicemente a memoria, perchè formerebbero un grave peso, inutile per la coltura della mente e del cuore.

Come promemoria, dopo gli esercizi orali, come già nella lezione precedente, il maestro potrà riassumere in uno specchietto le diverse specie di preposizioni, preceduti sempre da opportuni esempi.

I figli di *Noé furono Sem, Cam, Jafet* (preposizione *di specificazione*).

Gli occhi *in* terra lagrimando abbassò (in preposizione di *luogo*).

Esercizii. — I. Estraete dal brano letto le diverse preposizioni, e classificatele secondo le loro specie. — II. Impiegate le stesse preposizioni in altri buoni esempî.

SAGGIO BIBLIOGRAFICO

del Professore GIUSEPPE CURTI

(1809-1895)

(*Continuazione vedi numero 21*)

Nuovi Racconti per le scuole popolari poggiati sul vero e diretti allo sviluppo delle idee utili, civili e morali, proposti da un Amico dell'educazione del popolo. Terza edizione migliorata. *Lugano,* Ajani e Berra, *1878*, in-16°, di pag. 76.

* La 2ª ediz è del 1875.

Donne della Svizzera. Fiori nazionali di virtù femminile a dilettevole istruzione e insieme ad educazione del sentimento morale e patrio per le scuole e per le famiglie. *8°. Bellinzona* (C. Colombi) *1876*.

Pestalozzi, notizie della sua vita, delle sue opere letterarie, de' suoi principî e della loro applicazione nella istruzione del popolo. *Bellinzona,* Colombi, *1876*, in 8° di pag. 102.

Pel fausto sposalizio del signor Gracco Curti colla signora Irene Bacilieri. Versi. *Bellinzona*, Colombi, *1876*.

Stefano Franscini, von *G. Curti*, in Lugano.

* Nel vol. 3 ed ultimo, dispense 12-13, 1882, della *Storia della scuola popolare Svizzera* edita in tedesco dal prof. Otto Hunziker, *Zurigo*, F. Schulthess, 1882.

Insegnamento naturale della lingua, diviso in tre parti: I. La lingua nell'espressione naturale del pensiero (*Intuizione, Sintassi naturale*); II. La lingua nelle sue parti organiche (*Regole e loro applicazione per via pratica*); III. La lingua nel discorso (*Composizione, con esempi di buoni scrittori in ogni tempo, compresi i recenti di lingua parlata*). Opera istituita sui principii pestalozziani e sui conseguenti portati della moderna pedagogia, con corrispondenti esercizi pratici ad ogni passo del prof. *G. Curti*, *Lugano*, F. Veladini, *1882*, in 8° di pagine 271.

Stefano Franscini e la prima istituzione della scuola popolare nel Cantone Ticino pel prof. *G. Curti*.

* Nel *Giornale ufficiale dell'Esposizione di Zurigo*, n. 13 e 14, 1883, f. 130-31 e pag. 139.

— In *L'Ape* di Lugano, n. 7-9, marzo 1885.

L'Ape giornale per la riforma della scuola popolare sui moderni progressi pedagogici. Bimensile. *Lugano*, Libreria Bianchi (tip. Cortesi). Nuova serie. Anno I, 1884-85, n. 1 a 9.

* Il Curti ne tenne la redazione dal 5 novembre 1884 al 7 marzo 1885. Notiamone il sommario: Programma - La riforma dei vecchi metodi impopolari e il metodo naturale - Francesco Soave (1743-1806) - Notizie del movimento scolastico - La vecchia maestra ossia la potenza dell'abitudine - Didattica - Stefano Franscini e la prima istituzione della scuola popolare nel Cantone Ticino - I premi nelle scuole primarie - Racconti - Pestalozzi e l'idea dell'educazione elementare.

Pratica (La) del metodo intuitivo e la superiorità di questo metodo. Lettere di un Pestalozziano ad un amico maestro (Elia Moghini in Comano). *Lugano*, Cortesi, *1885*, in-8° di pag. 26-8.

Del modo di macellazione in generale nel rapporto educativo, e di un progetto di pubblico macello a sistema moderno. In *Almanacco del popolo ticinese* pel 1888.

Francesco Soave (1743 1806). In *Almanacco del popolo ticinese* pel 1890, pag. 53 67. (Bellinzona, Colombi, 1889).

* Con qualche variante dalla stampa precedente nell'*Ape*, di Lugano, Nuova Serie, a. I. 1884-85, n. 3, 5 e 6.

— In *La Scintilla* di Bellinzona, a. II. 1889, n. 12. [1890].

Notizie biografiche del canonico Alberto Lamoni. — In *Almanacco del popolo ticinese* pel 1891, pag. 49-79.

Paura di un'ombra creduta, per falso vedere, una bestia. (Similitudine dantesca). In *Educatore della Svizzera italiana*, n. 22, 30 nov. 1892.

Lettere ad un docente. In *L'Educatore* . . . . . .
Gli spazzacamini. In *Cipani-Bertoni*. Sandrino nelle scuole elementari. Vol. III, pag. 87-88. (*Bellinzona*, Colombi, 1895).
Piccola Antologia ticinese. Raccolta di letture gradevoli ed istruttive. *Bellinzona*, tip. Colombi, 1895, 8°, p. 198.

* La *Piccola Antologia* è, si può dire, una ristampa dei « Racconti ticinesi », delle « Donne svizzere », nonchè d'alcuni altri articoli del benemerito Curti. Eccone il sommario: Le scuole del popolo - La storia naturale - Gli effetti della distruzione dei boschi - L'Agricoltura - Alpi e pastorizia - Perchè certi contadini non hanno mai belle bestie - Economia forestale - Enrico Pestalozzi - S. Franscini - Il ticinese in America - L'ingrato punito - La buca d'Uri - Andrea Brilli - Alberto Luchesi e il suo tempo - Luigi Canonica - Gli Albertolli - Simone Muralto da Locarno -- Le vallate svizzere del Lago Maggiore — Margherita Boriani - Le donne dell'antica Elvezia - Le povere donne de' Grigioni — Le donne della Rezia - Le donne Zurighesi — Le Appenzellesi - Le donne bernesi, le svittesi e le untervaldesi - La brava donna dei Grigioni - La regina Berta - La moglie di Staufacher — Barbara Roll — La coraggiosa zitella svizzera - Bona Lombarda - Il miracolo di Comano - Il cane del S. Bernardo - La superficie terrestre.

VARIETÀ

I più lunghi percorsi di treno senza fermata. — Il treno regolare che compie il più lungo viaggio senza fermarsi è il nuovo treno inglese *South Western* che fa, senza fermata, i 302 km. tra Paddington e Exeter. Il treno è formato di 4 vetture e una locomotiva.

Sul *North Western*, quando si faceva la gara di velocità per il servizio d'Europa, quel percorso fu oltrepassato. Un treno ha fatto i 483 km. tra Londra e Carlisle, senza fermarsi.

Finalmente, in America, un treno speciale ha percorso la linea fra Iersey-City e Pittsbourg di 707 km. senza mai fermarsi; dopo aver fatto il giorno prima il viaggio inverso, pure senza fermarsi.

La più potente locomotiva del mondo. — La locomotiva più potente, secondo le più recenti notizie, sarebbe quella che ha fatto costruire la Compagnia del Nord-Pacifico. In una prova fatta essa ha rimorchiato 58 carri carichi sopra una via colla pendenza dell'1 $^1/_5$ per mille. La lunghezza di questa locomotiva, col suo *tender*, è di m. 20; il peso della sola locomotiva 84 tonellate. Il *tender* vuoto pesa 16 tonellate e può portar 18 metri cubi d'acqua (18 tonellate) e 7.5 tonellate di carbone.

Le strade ferrate del mondo. — Si calcola che alla fine del 1895 la totale lunghezza delle linee ferrate che si trovano sul globo terrestre giungeva a km. 698356; vale a dire quasi due volte la distanza dalla Terra alla Luna. Dal 1891 al 1895 l'aumento fu di km. 62465, ossia quasi del 10 per 100 in media, per l'Africa giunse al 26 per 100.

L'America è la parte del mondo che ha la maggior lunghezza di ferrovie, la quale giunge a km. 369686. Gli Stati Uniti entrano per km. 292431, che corrispondono a km. 3,7 per ogni 100 km. quadrati di territorio. Viene in seguito l'America inglese con 25000 km., l'Argentina con 14300 km., il Brasile con 12000 km., il Messico con 11500 km.

L'Europa ha una rete ferroviaria lunga km. 249899, in media km. 2,5 per ogni 100 km² e km. 6,6 per ogni 10000 abitanti. Gli Stati che hanno le reti più lunghe sono, in ordine decrescente, la Germania, la Francia, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia, la Spagna, la Svezia ecc. Per ogni 100 km. di territorio i diversi stati si ordinano nel modo seguente: Belgio, Inghilterra, Olanda, Svizzera, Francia, Danimarca, Italia, Austria. Rispetto alla popolazione, il numero di km. ogni 10000 abitanti dà il seguente ordine: Svezia, Svizzera, Francia, Danimarca, Germania, Belgio, Inghilterra, Norvegia ecc.

L'Asia ha 43279 km. di ferrovie dei quali 31226 km. nell'India, 3600 km. nel Giappone, 2000 nelle Indie olandesi; i rimanenti nell'Asia Minore, nella Siberia ecc.

L'Africa possiede km. 13143 di strade ferrate. La colonia del Capo ne ha 3900 km., l'Algeria 3300 e l'Egitto 2097.

Nell'Oceania vi sono 22349 km. di ferrovia, quasi tutti nell'Australia. = La comparsa delle ferrovie esercitate mediante locomotive a vapore risale al 1825 per l'Inghilterra, al 1828 per la Francia e l'Austria, al 1835 per il Belgio e la Germania, al 1838 per la Russia, al 1839 per l'Olanda e l'Italia, al 1844 per la Svizzera e la Danimarca e così via. Nel 1829 si faceva la prima ferrovia agli Stati Uniti. La rete dell'India fu inaugurata nel 1853; nella China la prima ferrovia, da Shangai a Woosung, risale al 1876; nel Giappone l'origine delle ferrovie va al 1873.

In Africa già nel 1856 si incominciava la rete egiziana; tutte le altre reti sono di recente costruzione. *F.*

Aspetto fisico di Venere. — Il *Ciel et Terre* descriva le interessanti osservazioni del pianeta Venere fatte da Fontieri all'Osservatorio di Barcellona nei primi mesi del corrente anno. Fu impiegato uno strumento che in favorevoli circostanze arriva ad ingrandire 300 volte il diametro del pianeta osservato. Quando questo era molto illuminato si potevano discernere i più minuti dettagli: il colore generale del suolo appariva giallastro con tendenza in molti punti al verde. Le parti più brillanti eran quasi bianche: i poli spesso molto splendenti non rassomigliano a quelli di Marte. Sul contorno del pianeta si vedevano spesso delle prominenze bianche. Nel disco si distinguono due specie di macchie, le une oscure, le altre chiare. Queste poi alla loro volta sono di due

forme; alcune sono permanenti a confini arrôtondati, altre variabili, hanno l'aspetto di strisce bianche le quali mascherano completamente le parti oscure che si vedevano prima della loro comparsa.

L'atmosfera di Venere ha una notevole influenza sulla visibilità della sua superficie. La luce violacea che si scorge nella parte oscura del disco fa supporre che l'atmosfera è molto densa, così da dar luogo a dei fenomeni crepuscolari molto estesi. Questa ipotesi spiega altresì la difficoltà di veder linee nette nella superficie del pianeta; e dà la ragione delle tinte alquanto uniformi e dei contorni sfumati delle parti che si osservano in Venere. *F.*

NECROLOGIO SOCIALE

GIUSEPPE BIANCHI.

Registriamo nella tavola nera la scomparsa improvvisa e precoce d'uno di quegli uomini che colla sola forza di volontà, colla potenza di un talento naturale e di non comune buon senso, sanno elevarsi ad occupare posti distinti fra i propri concittadini.

Giuseppe Bianchi non varcò la soglia di scuole superiori alle primarie, essendo egli destinato a modesta professione; ma colla lettura indefessa e attenta di libri e periodici, colla potenza dell'autodidattica e dell'applicazione individuale, potè supplire in buona parte alla scarsa istruzione ricevuta.

Esordì nella vita pubblica come giornalista, dando origine ad un periodico che col titolo *Il Lavoratore* vide la luce per qualche tempo in Lugano; e fu questo, si può dire, il primo organo che nel Ticino sollevasse questioni socialistiche, e ponesse in antitesi, per non dire in lotta fra loro capitale e lavoro, o meglio capitalisti e lavoratori.

Cessato per inedia quel periodico, il suo principale scrittore si fece corrispondente e collaboratore di altri giornali del nostro Cantone e del vicino regno, scegliendo ognora quelli che meglio rispondevano alle sue idee e convinzioni progressiste e liberali; quali il *Dovere*, la *Ticinese*, la *Riforma*, il *Secolo*... E, sia detto ad onor suo, in questa carriera giornalistica egli si tenne ognora equanime, rispettoso delle altrui opinioni, moderato sempre nella forma e nello stile, tale da potersi indicare quasi a modello di scrittore educato e onesto — come ogni giornalista dovrebbe essere per il decoro proprio e del paese.

Non dirò che queste occupazioni gli portassero agiatezze economiche; tutt'altro. Potè solo assicurarsi un pane rimuneratore

allorquando dal Gran Consiglio fu assunto – due anni or sono – alla carica di Segretario presso il Tribunale di prima istanza luganese, e nella quale il Bianchi, egregiamente soccorso dal suo retto senso comune, avrebbe fatto cammino proficuo e decoroso, se la morte non l'avesse anzi tempo sottratto alla buona consorte ed alle sue tenere bambine.

Erasi fatto membro del nostro Sodalizio nel 1889.

CRONACA

Temi pel prossimo congresso della Società pedagogica della Svizzera romanda. — Ecco quali temi sono proposti dal Comitato centrale di detta Società allo studio delle varie sue sezioni:

I. *Fissazione di un programma minimum per le scuole primarie della Svizzera Romanda, e, per quanto possibile, unificazione dei mezzi d'insegnamento.*

1.° È egli possibiie ed utile stabilire un programma di studi minimo per le scuole primarie della Svizzera Romanda?

2.° Entro quali limiti questo programma dovrebb'essere fissato per tener conto delle legislazioni cantonali e delle circostanze locali?

3° Per quali rami speciali si potrebbero unificare i mezzi d'insegnamento generali e individuali?

II. *Divergenze nell'applicazione della legge militare ai maestri.*

1° Come viene attualmente applicata la legge militare, sopratutto in ciò che concerne:

a) Le dispense ed il rimpiazzo dell'istitutore chiamato ad una scuola di reclute, o ad un corso di ripetizione?

b) L'accesso del maestro ai gradi di sott'ufficiale e d'ufficiale?

2.° L'istitutore, quanto alle promozioni, dev'essere parificato agli altri cittadini, o devesi riservargli l'ufficio di maestro di ginnastica nell'istruzione militare preparatoria?

3.° In qual modo, nell'applicazione degli articoli della legge militare, si potrebbero conciliare gli interessi dell'armata, della scuola e del maestro?

Il termine per la presentazione dei rapporti sezionali al relatore generale sig. Gylam a Corgémont, è il 31 marzo prossimo.

Monumento a Pestalozzi. — Scrivono da Zurigo, in data 21 corrente, alla *Riforma*:

« Al concorso per un monumento da erigersi qui a Zurigo al grande Pestalozzi, concorso indetto fra gli artisti svizzeri, furono inoltrati la settimana scorsa ben 18 progetti. I Giury, dopo un esame coscienzioso dei singoli lavori, non ne giudicava alcuno

degno di un primo premio; assegnava un secondo premio (fr. 2000) a pari merito al signor *Giuseppe Chiattone di Lugano* ed a Siegwart di Lucerna, ed un unico terzo premio al signor *Luigi Vassalli*, pure *di Lugano*. Nella sala a pianterreno dell'Helmhaus, dove sono esposti tutti i progetti, si affolla il pubblico desioso di vedere, lodare o criticare; vi notai il signor Chiattone stesso, il quale, passando in rivista le opere dei suoi concorrenti, sapeva trarne profitto, specie nel notare le diverse maniere di svolgere un'idea. Domani detta sala resta riservata pel solo Giury, il quale credo procederà a giudicare quale lavoro debba esser messo in opera; pel rimanente della settimana essa resta aperta al pubblico.

Le nostre congratulazioni ai bravi artisti che onorano sè ed il proprio Cantone.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

I nuovi Soci della Demopedeutica ricevono subito gli ultimi numeri dell'anno in cui entrano nel Sodalizio — a partire dal fascicolo contenente il Verbale dell'Assemblea sociale, e non pagano tassa annuale; ma devono versare quella di ingresso, in fr. 5. — Coloro che vogliono liberarsi d'ogni altro peso avvenire, pagano, oltre l'ingresso, fr. 40 una volta tanto, come allo Statuto, e divengono soci vitalizi.

— I maestri elementari che entrano nella suddetta Società sono esentuati dalla tassa d'ingresso, ma negli anni successivi pagano fr. 3.50. Sono soltanto i maestri *abbonati* all'*Educatore* che pagano fr. 2.50 all'anno.

— Caro P. — Quando il monumento commemorativo del Centenario sarà eretto in Lugano ne faremo avere il disegno fotografico; ma non arriverá in tempo per la vostra pubblicazione. Altre vignette illustrative finora non ne conosciamo. — I brevissimi ricordi storici del 1798 sono nell'A. del 1896, del quale stiamo cercando una copia da spedirvi. — Salute.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA

Dal signor E. Motta:

Archivio Storico Lombardo. — Indici: Anni I-XX, (1874-1893, per Emilio Motta. Grosso volume in gr. 8°.

Documenti Visconteo-Sforzeschi per la Storia della Zecca di Milano, per Emilio Motta. Bel volume in gr. 8°, estratto dalla *Rivista Italiana di Numismatica*, annate 1893-96. Milano, tip Lod Fel. Cogliati.

Il Primo Battello a vapore sul Lago Maggiore, per Emilio Motta. Bellinzona, Colombi, 1897. (Estratto dal *Bollettino Storico* di cui il Motta è Redattore).

Dal signor dott. Giacomo Pollini di Malesco:

Notizie storiche, Statuti antichi, Documenti e Antichità romane di Malesco, comune nella Valle Vigezzo nell'Ossola. Studi e ricerche del dottore Giacomo Pollini, Torino, Carlo Clausen, 1896. Vol. di 700 pagine, in gr. 8°.

Dal signor prof. Giuseppe Bianchi:

Dell'Educazione pubblica nel Cantone Ticino. Dissertazione di L. A. Parravicini. Veladini, 1842.

Alcuni altri opuscoli d'argomenti diversi, stampati in Lugano nella prima metà del corrente secolo.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.